

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Riccia. La Comunità Montana si è riunita in assise giovedì sera Approvati all'unanimità tutti i punti all'ordine del giorno

Una seduta tranquilla quella che si è tenuta giovedì sera nella sede della Comunità Montana di Via Vittorio Emanuele. Approvati all'unanimità tutti i punti all'ordine del giorno portati in consiglio.

Passato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008; voti favorevoli anche per la relazione previsionale e programmatica, ed il bilancio pluriennale 2008 - 2010.

Altro argomento di rilievo la determinazione del piano provinciale dei rifiuti, riguardo al quale il consiglio ha proceduto alla presa d'atto della delibera-

zione consiliare del comune di Pietracatella sull'Accordo di Programma per lo sviluppo della zona P.I.P. in contrada Sorienza, ricadente in agro pietracatellese. L'assise ha poi nominato due consiglieri rappresentanti: Giovanni Coratolo di Tufara e Nino Dino Pasquale di Pietracatella il consiglio comunitario in seno al nucleo di valutazione per l'assegnazione delle aree, sempre relativamente all'Accordo di Programma per lo sviluppo della zona P.I.P.

Il progetto cardine prevede la realizzazione di un'ampia struttura da destinare a centro di

esposizione e vendita di prodotti agro-alimentari ed artigianali della zona del Fortore.

Per la costruzione dell'intera opera servivano circa 740mila euro che l'ente montano è riuscito ad ottenere tramite un finanziamento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Servizio Integrato Campania e Molise). In un clima di assoluta serenità i consiglieri hanno condiviso ed apprezzato la proposta del presidente Martino di programmare per i primi di giugno una vasta ed assortita Fiera nell'area Pip di Pietracatella al fine di promuovere il commer-

cio dei numerosi prodotti locali dei tredici comuni facenti parte della Comunità Montana.

*Ben accolta
la proposta
della Fiera
da allestire
a giugno
nell'area Pip*

Pietracatella. Oggi alle ore 15,30 Proseguono nel Fortore gli incontri formativi per i catechisti

Proseguono gli appuntamenti di formazione organizzati dai parroci della VI Forania. Incontri rivelatisi molto proficui dal punto di vista del confronto e soprattutto della formazione.

Domani pomeriggio i catechisti del Fortore si ritroveranno a Pietracatella per discutere di "La catechesi che inizia alla Parola di Dio". Relatore del sesto incontro che si terrà alla 15.30 sarà don Antonio Di Giorgio, parroco del comune pietracatellese.

Il religioso parlerà ai numerosi catechisti provenienti da Gambatesa, Jelsi, Sant'Elia a Pianisi, Riccia, Pietracatella, Macchia Valfortore, Gildone e Tufara dell'importanza dell'insegnamento catechistico che prepara al verbo divino.

I parroci della Forania sostengono che la strada per rendere efficace l'atto di catechesi è sempre più impegnativa. Acquisire perciò le capacità di un buon metodo è cosa molto importante.

Anche per questo motivo, una visione sintetica dei principi metodologici affermatasi nella storia della catechesi può aiutare a far sì un'idea più chiara. Gli ultimi due incontri si terranno domenica 17 febbraio a Macchia Valfortore e domenica 9 marzo a Tufara.

Riproposta alle 17,30 la pantomima della II guerra mondiale Lungo i vicoli del borgo jelsese torna in grande stile "U Ball dell'Orz"

In Molise esistono riti di fertilità ancestrali che affondano radici in epoche remotissime, spesso avvolti dal velo di festività carnavalesche. A Castelnuovo al Volturmo (IS), la gente dà vita al Rito dell'Uomo-Cervo. A Tufara ogni anno la manifestazione è affidata alla figura del Diavolo.

È sorprendente scoprire che in una regione così piccola, il numero per ora noto di rappresentazioni con maschere zoomorfe o antropomorfe, registrati ben tre presenze sul territorio riconducibili tutte al Dio pagano Dioniso: punizione o morte e rinascita; capro-espiatorio da un lato, dall'altro la comunità. Da colloqui con anziani viventi è stato appurato che sino alla Seconda Guerra mondiale era rappresentata a Jelsi la pantomima del Ballo dell'Orso sotto forma di presa del

l'Uomo-Bestia e del ballo lungo i vicoli e nelle case del paese. Le prime due pantomime vengono oggi rappresentate anche al di là dei confini regionali e figurano su foto e libri di antropologia. Quella dell'Orso tuttora presente in alcune regioni italiane e nazioni europee, è stata qui dimenticata o è sconosciuta ai più. Considerando l'importanza antropologica ed etnologica di un patrimonio così rilevante per la valenza storica locale e internazionale e valutando l'interesse, il consenso e il successo che continuano ad ottenere le rappresentazioni di Castelnuovo e Tufara, nell'ottica di valorizzazione del territorio attraverso le sue risorse storico-culturali endogene, l'amministrazione comunale di Jelsi con il patrocinio esclusivo della Provincia di Campobasso-Assessorato al Turismo e la

*Accanto all'Uomo - Cervo
di Castelnuovo e al Diavolo
di Tufara ora anche
l'Uomo-Bestia di Jelsi*

promozione da parte della Regione-Presidenza del Consiglio e Assessorato alla Cultura - dell'EPT di Campobasso, della Comunità Montana Fortore e del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise proporranno oggi 9 febbraio alle 17,30 la pantomima del Ballo dell'Orso, rappresentazione tradizionale jelsese tra i vicoli del vecchio borgo.

Alle 18 si rappresenterà all'aperto e per la prima volta sceneggiata, musicata e cantata con coro e figuranti vari "La Ballata

dell'Uomo-Orso", ricostruita dal regista molisano Pierluigi Giorgio. Le musiche sono di Piero Ricci e Lelio Di Tullio; collaborazione è stata offerta anche dal solista Giuseppe Pirro. Tutte le Associazioni culturali jelsese, la Pro-Loco e i Comitati si sono attivati per la buona riuscita dell'iniziativa. Alla fine si terrà un concerto in chiesa con i "Pagus - Orchestra Popolare Regionale". Il 10 febbraio alle 10 presso la sala dell'Annunziata sarà presentato un Convegno Nazionale di



Pierluigi Giorgio con l'Uomo-orso

Studi "L'Uomo Selvatico e l'antica maschera dell'Orso" con la partecipazione di esperti e giornalisti. Dopo il saluto delle autorità, interverranno Massimo Centini dal Piemonte, etno-antropologo, docente e scrittore, uno dei massimi esperti della materia; Luigi Deidda dalla Sardegna, saggista e studioso di tradizioni popolari sarde e capo dei Mamutzones di Samugheo; Giuseppe Rossi, Presidente del Parco Nazionale, d'Abruzzo, Lazio e Molise; Giorgio Salvatore, gio-

nalista Tg2-Cultura e Tradizioni (porterà una troupe per filmare "La Ballata..."). Pierluigi Giorgio, narratore e regista che si occupa anche della direzione artistica degli eventi e della "Ballata...". Antonio Maiorano, consulente generale. Moderatore, Antonio Ruggeri che con "Il Bene Comune" e la collaborazione della Pro-Loco di Jelsi organizzeranno il Convegno. I costumi sono di Concetta Miozzi e Michele Frattino. Sponsor, "La Tana dell'Orso" di Frosolone.

Dal folto del bosco intricato e pauroso, piombato da forra, o altro fumoso, s'udi nella notte un tremendo risuono; dal buio nascosto squarcio come un tuono.

Giunse la nuova ai Jelsesti del posto e tutti chiedevano ad ogni costo da dove venisse o cosa mai fosse il misterioso richiamo, le terrifiche mosse.

"Un'ombra pelosa!" qualcuno diceva; "Un essere immondo!" quell'altro pensava.

"Diabolico essere, fetido e bestiale, infernale, reietto, inumano e brutale!"

I vecchi predissero "Sciagurata sventura!", regina, e sovrana regnò la paura.

Le donne bloccarono porte e finestre, i bimbi sottratti a sortite maledestre.

"Bisogna stanarlo!" invocò Jelsi-paese. "Evitare alla Bestia azioni ed offese"

"Con scaltrezza di uomo ed aiuto di Dio, trasformate il Demonio in un essere pio..."

Tutti si unirono per la gran decisione, non senza timore, non senza tentazione.

"Date corde e bastoni a chi ha del coraggio!" Disse il più vecchio, l'anziano più saggio.

"Piglialo, piglialo! Non lo mancare Pigliato, pigliato per carità

Con tanti nodi ed un forte bastone, nel gran bel mezzo della tenzone

la Bestia urlante, ristretta, bloccata, in tre, quattro mosse fu tosto legata.

Urlava sguaiato ad una sol voce, il prete si fece il segno di croce;

di fronte a quel simbolo di animal vizio, le donne fuggenti: "Ci fa il servizio!..."

Chi inveiva, chi bestemmiava, il parroco intanto pregava e pregava;

qualcuno mosso da un qualche rimorso, tentava di dire: "Ma si tratta di un orso!"

Ma l'animale costretto, umiliato, tentava la fuga seppur accerchiato;

di fronte all'umano repentino patto, pensava: "Ma in fondo io, che cacchio ho poi fatto?"

La situazione non cercava ragione, l'istinto si sa è contro opinione.

"A posto!" intimava con fermo vigore, il nuovo suo capo, il gran domatore.

Poi se ciò non fosse bastante, lui gl'intimò "Balla, fuffante!"

e tra uno zompo maledestro e l'incerto suo passo affondò nel ridicolo, quel tapino e lasso.

La ballata dell'uomo-orso

di Pierluigi Giorgio

pienezza ragion che umilia selvatichezza!

Lo scorrazzavano per tutto il paese, non risparmiandogli invettive ed offese

e ad ogni accenno di ribellione sul groppo calava la punizione.

Lui ripensò alle selve e ai silenzi, a tutti quegli anni liberi, densi;

quando da solo o con la compagna vagavano fieri per selve e montagna.

L'unica voce era il fiato del vento, adesso gli resta solo il lamento,

mentre nelle notti di fiaba e novelle avea per coperta un cielo di stelle.

Non gli mancava fierezza e rispetto, qui riceveva alterigia e dispetto

e senza tregua, né armistizio, solo e soltanto condanna e giudizio.

Fu lieto il Potere di tale alleanza che piegato avea tanta possanza;

la domina un po' meno, in intima unione non si privò del paragone!...

facci ammirare.

Facci sentire in tutta

lo stramaledisse.

Gli altri felici e soddisfatti, lungi ed ignari di tali misfatti

danzarono sazi di quella festa con tranquilla coscienza e virtù' piu' che desta.

Ancora una volta la religione sul paganesimo avea la ragione.

Sconfitto l'inverno, la solarità promise un altro anno di fertilità!

I campi eran pronti per la vita del grano offerto nei solchi da mano in mano,

generosa la terra con le sue messi, la sorte del borgo coi raccolti promessi.

Chissà se la gente si domanda e poi chiede come si viva con una palla al piede;

al posto invece di annullare le pene senza quel vincolo delle catene.

Conservare il selvatico dentro di sé, essere in fondo quel che si è;

mantenere il contatto con l'ingenuità respiro primario d'identità.

Forse è piu' comoda senza domande una vita da schiavo sotto badante;

soffocare l'istinto con la ragione e danzare a comando: "Balla buffone!"

Balla bestione e in verità. Scordati aneliti di libertà

Facci sentire in questo momento come ti privi del tuo sentimento.

Balla bestiacca, non ti bloccare; facci sorridere, facci ammirare.

Balla bestiacca, non ti bloccare; facci sorridere, facci ammirare.

La norma in te segua il suo corso non ancora Uomo e manco piu' Orso!